

**Oggetto:****partecipAppennino**

Incontro con i residenti per la costruzione partecipata del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) del Parco Nazionale dell'Appennino toscano-emiliano

Data:

21 aprile 2009, dalle 21,00 a 22,45

Luogo:

Ligonchio (RE) presso La Sala Consiliare comunale



Francesco Silvestri (Esperto)

Luna Beggi (Facilitatrice)

Elenco dei partecipanti:

Ilio Franchi, Sindaco

Franco Baccini, Vice-sindaco

Nadia Pecorari, Impiegata

Romeo Bucci, Gestore Rifugio

Francesca Cremaschi, Albergatrice

Alberto Poletti, Operaio

Clima di lavoro:

La presenza è modesta e, oltre all'amministrazione comunale, sono rappresentati di fatto solo due strutture ricettive.

È rimarcata tanto dagli amministratori quanto dagli operatori presenti, quella che sembra essere una tendenza al disimpegno da parte della popolazione locale, poco propensa alla partecipazione; questo atteggiamento non risparmia nemmeno gli operatori economici.

Uno degli operatori esprime anche un parere negativo sull'atteggiamento del parco, caratterizzato da una decennale tendenza (soprattutto quando era parco regionale) a interessarsi ben poco dell'alto crinale e di Ligonchio. Anche per questo, sono considerati utili incontri in cui il Parco si fa vedere sul territorio.

Visto il numero esiguo di partecipanti e la loro caratterizzazione come operatori turistici, dopo l'introduzione e la comunicazione sul PPES e sul progetto partecipAppennino si decide di aprire la discussione sul solo tema del turismo. L'illustrazione di opportunità e problemi, d'altro canto, fa sì che si affronti anche il tema dell'energia.

Contributi al PPES:

1. Emerge il problema reale di un insieme di operatori della montagna con scarsa tendenza alla collaborazione reciproca, cosicché anche l'offerta di servizi al turista si riduce drasticamente (ultimo esempio: l'ippoturismo, fortemente ostacolato ed oggi la fiera dedicata annuale è stata soppressa e le ippovie sempre più abbandonate). Questo è un problema reale, perché i turisti che arrivano (da fuori regione, alcuni stranieri che vengono a camminare, ragazzi che arrivano da Reggio e stanno un mese nelle case vacanze) esauriscono rapidamente le cose da fare, c'è bisogno di arricchire l'offerta. Un problema legato direttamente al parco è la sua scarsa visibilità sul territorio: la chiusura dei centri visita che il parco regionale aveva dislocato sul territorio, comprensibile dal punto di vista dei costi, ha privato quest'area di una presenza stabile, che gli info-point non riescono a supplire (sia perché spesso è scelta male la loro localizzazione, sia perché non sempre sono localizzati presso operatori che conoscono realmente il territorio). Gli info-point possono diventare fulcro di una serie di attività, ma questo significa avere sul posto guide ambientali preparate (oggi sono segnalate guide ambientali con patentino rilasciato dalla provincia, ma molti sono della pianura e non conoscono il territorio, spesso non ci si avventurano nemmeno). È nata un'associazione (Ass. Quattro Passi) di appassionati dell'area, che accompagna i turisti, ma è molto recente. Un altro è il cattivo stato della sentieristica: mal segnalati, mal tenuti, spesso chi prova a percorrerli si perde e ci rinuncia. Nonostante la scarsa cooperazione, ci sono piccole esperienze di rete: albergatori stipulano convenzioni con ristoratori, organizzano manifestazioni in maniera congiunta con la parrocchia, la pro-loco, la polisportiva o i gestori delle 7/8 case-vacanze dell'area. I più attivi partecipano a tutte le riunioni indette dalle istituzioni (Provincia, GAL, Cremeria di Cavriago, Club di prodotto, che però è in fase di riorganizzazione) per intercettare eventuali possibilità di finanziamento, dalla riconversione



dell'impianto di riscaldamento a gasolio alla partecipazione a progetti), ma di solito sono pochi gli operatori del crinale che partecipano a queste riunioni, cosicché le occasioni sono sfruttate dagli operatori di pianura o di Castelnovo Monti. La ricerca di finanziamenti agevolati è un problema per gli operatori dell'area; di recente, erano stati stanziati 170.000 euro per un servizio navetta che collegasse i centri ai rifugi, ma poi sono stati dirottati su altri impieghi e questo è stato un duro colpo, perché i rifugi sono difficili da raggiungere a piedi ed il traffico veicolare è interdetto. Anche l'offerta ricettiva è problematica in estate: capita spesso che dopo la metà di agosto squadre di calcio semi-pro chiedano ospitalità per il ritiro, ma non è possibile soddisfare la domanda per carenza di alloggi. In un paio d'anni sarà ultimato un villaggio turistico da 400 posti letto, grazie all'iniziativa di un privato della Bassa su un terreno concesso dal comune.

Il Parco in realtà non è affatto assente: ha prodotto molteplici iniziative sul territorio e molte altre ne ha in cantiere (Atelier dell'energia e dell'acqua, ha veicolato nell'area 540.000 euro del Piano di Sviluppo Rurale). Quello che gli si chiede è una maggiore promozione e che si metta alla testa di iniziative di sistema per attirare visitatori di diverso tipo: a Ligonchio c'è una presenza forte dell'Enel, che ha un'associazione nazionale (ARCA) per le vacanze dei figli dei dipendenti; si potrebbero definire convenzioni Parco-ARCA ed altre con gruppi di questo tipo, da chi organizza le vacanze dei disabili, ai gruppi sportivi: è stata fatta una convenzione con la UISP, si potrebbe fare altrettanto con il CSI, organizzare eventi sportivi (tornei, ecomaratone). C'è necessità di un soggetto forte che coordini e questo deve essere il Parco, che invece sembra più orientato ad altri luoghi. È un peccato, perché quest'area è tra le più belle e caratteristiche dell'Appennino reggiano e non ha nulla da invidiare alla Valle dei Cavalieri.

2. Un altro esempio di difficoltà dei rifugi è quello dell'energia: molti sarebbero disponibili ad accedere al fotovoltaico (o aumentare la loro dotazione di pannelli), ma non essendo allacciati alla rete non possono usufruire del regime di scambio sul posto. Il Parco ha il progetto per i gruppi di acquisto dei pannelli, ma ci vorrebbe un incentivo più robusto per casi come questo; viceversa, si deve andare con i gruppi elettrogeni che consumano molto e inquinano.
3. Infine, un problema specifico riguarda il rifugio della Bargetana: il terreno su cui sorge è risultato di recente rassegnato (sulla base di una legge del 1929) ad un Uso Civico del Comune di Soraggio, Toscana e fuori dal Parco. Questo crea una situazione di enorme difficoltà per i gestori, con rischio di perdita di finanziamenti regionali, difficoltà a capire a chi ci si debba rivolgere per le manutenzioni e così via. Forse non è un tema da PPSES, ma c'è necessità di capire assieme al Parco come risolvere questa situazione, che è davvero paralizzante.

Gradimento dell'iniziativa tra i partecipanti:



